

Vinitaly. Oggi in programma l'incontro Stato-Regioni che potrebbe sbloccare l'impasse sui criteri di ripartizione dei fondi per la promozione

Nodo risorse per spingere il vino all'estero

Nomisma: dal 2000 consumi nella Ue giù del 6% mentre fuori dall'Europa la crescita è del 25%



**Fernanda Roggero
Emanuele Scarci**

VERONA. Dal nostro inviato

L'export di vino italiano cresce ma solo negli Stati Uniti, nei Paesi emergenti e in Asia mentre è stagnante in Europa.

Nel 2014 l'export italiano è cresciuto di appena l'1,4% a 5,1 miliardi (hanno pesato la crisi russa e lo scivolone della Germania) ma il trend nei Paesi terzi è stato del +2,4% contro +0,5% del mercato Ue-28. «Una crescita, quella nei Paesi terzi, di quasi cinque volte superiore rispetto alle vendite nell'Ue - osserva Silvana Ballotta, ceo di Business strategies - cui hanno contribuito in maniera decisiva le azioni di Ocm Promozione».

Idati sono emersi ieri a Vinitaly (a Verona fino al 25 marzo) nel corso del convegno promosso dal ministero delle Politiche agricole e da Business strategies dal titolo "Obiettivo export a 50 miliardi di Euro: quali strade per la promo-

zione?". Per il vino il governo Renzi si è dato l'obiettivo di spingere l'export a 7,5 miliardi entro il 2020 e già quest'anno il ministro Maurizio Martina stima 5,5 miliardi (+9%).

Per il responsabile area agroalimentare di Nomisma, Denis Pantini, «assistiamo a una sorta di migrazione dei consumi di vino: dal 2000 a oggi i consumi nell'Ue sono

LE NUOVE ROTTE

Nel corso del 2014 l'export italiano è cresciuto dell'1,4% a quota 5,1 miliardi. Pesa lo scivolone tedesco mentre corre l'extra Ue

calati del 6% mentre negli altri Paesi sono cresciuti del 25%. E ancora, negli ultimi dieci anni in Europa l'import in valore è cresciuto con un tasso medio annuo del 3%, mentre nei mercati terzi ha viaggiato su ritmi vicini all'8%, e del 10,7% in Russia». Ma un altro dato che dimostra la strategicità di questi mercati «è il prezzo medio al li-

tro, 3,75 euro al litro - sottolinea Pantini -, quasi doppio di quello dei mercati terzi, 1,91 euro».

Per il periodo 2014-2018, l'Ocm vino italiano prevede fondi per 337 milioni: di questi, il 36% è dedicato alla promozione del vino italiano nei paesi terzi. Il problema è come spenderli e assicurarsi che tutte le risorse a disposizione vengano utilizzate. Negli ultimi anni è cresciuta la polemica sulla ripartizione dei fondi: il 70% viene gestito dalle regioni, il 30% dallo Stato. Le risorse statali sono insufficienti, i progetti sono sempre in overbooking, mentre capita spesso che le regioni si ritrovino fondi inutilizzati che vengono "girati" su altre azioni a favore delle aziende vinicole. Il confronto in conferenza Stato-Regioni era giunto a uno stallo di fronte al rifiuto delle Regioni di rivedere i criteri di ripartizione. Proprio oggi la situazione potrebbe sbloccarsi: Luca Bianchi, capo dipartimento Politiche competitive al Mipaaf, ha infatti annunciato durante il convegno di Business Strategies, un incontro che potrebbe essere risolutivo. Il governo rinuncia a modificare gli

assetto ma chiede alle regioni di accettare criteri condivisi e omogenei sui bandi alle imprese. Inoltre potrebbero passare sotto la loro competenza (e le loro risorse) i cosiddetti progetti multiregionali che attualmente ricadono sulla quota statale per un valore di circa 10 milioni di euro.

Bianchi ha anche illustrato le strategie del governo a favore del made in Italy agroalimentare (vino compreso). «Stiamo predisponendo quello che sarà il più grande piano di internazionalizzazione del made in Italy e al centro c'è l'agroalimentare a cui sarà destinato circa il 50% dei 250 milioni disponibili - spiega -. Tra le azioni previste ci sarà una campagna straordinaria di promozione, quest'anno concentrata su Canada e Stati Uniti per raccontare il nostro patrimonio di biodiversità e qualità e contrastare l'Italian sounding. D'altro lato stiamo finalizzando una serie di accordi con la grande distribuzione per creare piattaforme logistiche integrate e favorire un dialogo diretto con i grandi player stranieri».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Destinazioni del vino italiano nel 2014

PRIMI 10 PER QUANTITÀ

In ettolitri - Var. % rispetto al 2013

Paese	Quantità (ettolitri)	Var. %
Germania	5.932.752	0,2
Stati Uniti	2.978.697	0,7
Regno Unito	2.968.438	1,7
Francia	860.146	0,8
Svizzera	712.196	5,0
Canada	684.865	-0,7
Austria	508.582	0,3
Svezia	481.235	2,5
Paesi Bassi	438.990	-1,1
Giappone	430.237	1,2

PRIMI 10 PER RICAVI

In migliaia di euro. Var. % rispetto al 2013

Paese	Ricavi (migliaia di euro)	Var. %
Stati Uniti	1.124.541	4,4
Germania	975.023	-4,4
Regno Unito	657.456	6,1
Svizzera	319.099	1,8
Canada	275.971	-1,5
Giappone	152.721	-1,0
Svezia	143.558	1,9
Danimarca	140.901	5,9
Francia	131.742	-5,3
Paesi Bassi	120.712	3,4

